

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E CRIMINALI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
... del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
... di posta	» 20	» 10.50	» 6.—
... di posta in più.	» 22	» 11.50	» 6.—

Le associazioni si ricevono:
 al numero 407 Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 408

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Per numero arretrato centesimi 40

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inservizi di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
 Articoli cronacati centesimi 70 la linea.
 Non si tene conto di uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

FERROVIA PADOVA-BASSINO

Ci fu spedito dall'ingegnere signor Giovanni Squarcina un progetto da lui redatto in un'ora all'altro ingegnere Aristide Tentori, e relativo alla ferrovia, che deve essere costruita da Padova per Cittadella a Bassano. Si sa che per il primo tronco l'ingegnere signor Stefano Breda ha proposto la linea di Limena, Curtarolo, Camposanmartino e Cittadella. Essa avrebbe la lunghezza di metri 25400. Gli altri due ingegneri invece propongono che la strada debba percorrere la linea di Vigodarzere, Campodarsego, Camposampiero, San Martino di Lupari, Cittadella, che avrebbe la percorrenza di metri 31339. Essi credono che la maggiore distanza sarebbe compensata da molti vantaggi, e ritengono che la proposta variazione lungi dal portare un aumento di spesa presenterebbe un risparmio molto rilevante. Trattandosi d'un lavoro di tanta importanza per i nostri paesi, e non potendosi con un semplice sunto offrire ai lettori una sufficiente idea del nuovo progetto, crediamo opportuno di riprodurlo nel nostro giornale, perchè possa essere esaminato in tutte le sue parti, tanto riguardo all'opportunità della linea, quanto riguardo ai dati statistici ch'esso contiene, persuasi come siamo che una seria discussione non può riuscire che vantaggio prima che siano troppo inoltrate le pratiche tendenti all'esecuzione del lavoro, e ben certi che anche l'ingegnere sig. Breda, il di cui progetto ha sopra l'altro il vantaggio della minore distanza da percorrere, non tarderà a farci pervenire in proposito le motivate osservazioni. Ecco il progetto:

Per poco che vogliansi considerare i progressi che van tuttogiorno succedendosi in ogni ramo di sapere, d'industria e commercio, non puossi a meno di non isorgervi un nesso che strettamente ne collega lo scopo, sicchè i diversi vantaggi affratellandosi in un medesimo assieme, concorrono tutti all'utile universale della Società.

Le gigantesche imprese di quest'epoca — l'apertura dell'Istmo di Suez — il filo transatlantico — la ferrovia del Pacifico — il taglio dell'Istmo di Panama — il traforo del Cenisio — non van disgiunte dalle opere di un'importanza impercettibile a fronte delle colossali loro proporzioni: quale p. e. la costruzione d'una linea ferroviaria fra due vicine provincie; le prime tendono a distruggere delle barriere insormontabili che un di si frapponerono fra le varie nazioni; le seconde a facilitare le comunicazioni fra gli abitanti d'un medesimo stato: tutte e due ad avvicinare moralmente la grande Famiglia Sociale.

La più breve rete ferroviaria di fronte ad un minimo interesse che può avere per se stessa, ne sostituisce uno maggiore, quando si voglia considerare non isolata, ma come parte di un tutto armonioso ed importante: l'Inghilterra e gli Stati Uniti (le due Nazioni più potenti, più ricche, più educate) ci forniscono irrefragabile prova d'averne compresa la massima utilità.

In Italia invece — e più speciale mente nelle nostre provincie della Venezia — le sospettose viste di un governo straniero, non mai permisero lo sviluppo dei mezzi di troppo facile comunicazione; il *viribus unitis* stava nel suo programma teorico — nel pratico invece il *divide et impera*.

Egli si è per questo, che noi abbiamo salutato con vivo interesse il progetto d'una ferrovia atta ad unire i due importanti centri di Padova e Bassano per aprirci da questi le vie fra il Tirolo, la Germania e l'Italia centrale e meridionale; egli si è per que-

sto che noi crediamo di tributarne il maggior encomio all'Ing. Vincenzo Stefano Breda, ora deputato del nostro Parlamento, che volle farsi iniziatore di quest'opera importante.

Fino dal momento però che venne in luce la sua relazione sul progetto in parola, e sostenuti dal voto di dotte individualità, non abbiamo potuto convenire col chiarissimo ingegnere circa il tracciato della ferrovia ch'egli intenderebbe dovesse seguire la via di Limena, Curtarolo, Camposanmartino e Cittadella: — noi invece dai pazienti confronti istituiti, dalle nozioni accuratamente raccolte, non abbiamo tardato a concludere, che pella comunicazione con via ferrata da Padova a Bassano toccando Cittadella, la sola linea possibile si è quella per Camposampiero.

Nè in ciò si creda che noi intendiamo farci i propugnatori degli interessi particolari d'uno, piuttosto che dell'altro paese: le sarebbero queste rancide questioni di campanile, non più permesse nell'epoca in cui siamo; d'altra parte noi ci appoggiamo a fatti di ineluttabile verità, basandoci ad una logica tanto eloquente nella sua brevità — la logica delle cifre.

Voglia perdonarci l'onor. Breda se alla sua Relazione contrapponiamo un elaborato che non ha nulla della pretesa d'un dettagliato progetto: sono nozioni che abbiamo raccolte al semplice scopo di ridurre sotto il vero loro aspetto le cose, e sottoporle all'esame intelligente e scevro di passione di autorevoli individualità, attendendo il loro imparziale giudizio.

Ci atteniamo pertanto a semplici cenni sull'andamento planimetrico ed altimetrico della linea — sulle stazioni — sull'ammontare della spesa — aggiungendovi per dappiù il confronto di alcuni dati statistici fra i territori nei quali il Breda avrebbe tracciato la via di ferro, e quelli attraverso ai quali noi la vorremmo condotta.

(Continua)

GLI SQUARE A PADOVA

III.

Questo sito sarebbe, a parer nostro, l'isola del Prato della Valle. Vi pare forse un'eresia, lettori gentilissimi? A voi no, ma a molti sì; e qu' molti ci diranno senza smorzature: « Che cosa vi salta in capo, signori del Giornale padovano, d'uscirci fuori con questa scappata radicale? Ciurlate proprio nel manico a dar di questi consigli da manicomio. E non vi pare che vi sieno in quell'elissi abbastanza ingombri fronzuti, per voler regalarcene anche degli altri, che finiranno a toglierci affatto la vista del pallio? »

Ma g'è precisamente ai prefati alberoni che noi intendiamo far guerra, per surrogarne altri che preparino, ciò che adesso manca assolutamente colà, un passeggio elegantemente ombroso, il quale, con piante di modesta altezza, lasci veder meglio il desiderato pallio.

Gli alberi attuali danno ombra sì, ma un'ombra che si può chiamare funesta, perchè invece di stendersi benigna sui passeggianti, cade quasi soltanto sulle spondine interne del fiume e sui grami eroi di pietra che le fan corona, i quali, a cagione del perpetuo rezzo, hanno muso e figura ricoperti da macchiette nere e persino da schifose crittogame. Poi son così brutti quegli alberi, così goffamente chiamati in alto e nudi per due terzi del tronco! Paiono proprio scope rovesciate, confitte in terra pel manico.

S'atterrino quindi, e smosso più e più volte il terreno per ben prepararlo alla nuova destinazione, si pianti a macchie d'arbusti ed anche di coniferi mantenuti dall'arte a non grande altezza, e si faccia uscire così un giardino pittoresco serpeggiato a viuzze si-

nose, fra cui, chi vi si aggira, trovi, di tratto in tratto, piccoli parterri aperti ingegnosamente a procurare svariata vista delle fabbriche lontane; e in mezzo ad essi si dispongono i vasi, ora sorgenti nel centro del recinto, alcuni de' quali meritano molta considerazione perchè copiat, e copiat bene, dai più belli dell'antichità. Nel mezzo ci sia, possibilmente, una fontana, e poco lunge una Birreria-Caffè, di agile architettura, e fiori poi per tutto in gran copia, chè nulla allieta di più l'animo quanto il trovarsi accerchiati da questi gentili simboli dell'affetto.

Che Eden, che Eldorado, che idillio da Teocrito, non è egli vero? Sì, sì, ma intanto, quale non sarà il grido di terrore dei tapini contribuenti, tostocchè sapranno la grande spesa necessaria a tanto lavoro!... Grande spesa! dite piccola rendita, e direte bene, ma rendita sempre. Non ci vuole la mente di Bismarck a capirla. Affittate (e l'affitterete di sicuro fioritamente) la Birreria-Caffè, e in capo a qualche tempo mi saprete dire se il concorso non sarà numerosissimo, e quindi ben impinguato di quattrini il birraio-caffettiere, e inoltre sgravato, coi lucri dell'affitto, il Municipio, dalle spese di manutenzione. Forse anche un po' alla volta, tanto per non urtare inveterate abitudini, si potrebbe concedere al birrajo, di chiedere, nelle feste, i quattro ponti, e desigere una tassa, per esempio, di 25 centesimi, da quelli che entrano nell'isola, compensandoli, in parte, con un caffè, un piccolo di birra, una bevanda dolce od un che di simile. Ciò si usa in molti ridotti pubblici del Belgio e della Francia, con non poca utilità pecuniaria e dei Comuni e degli intraprenditori.

Ma il popolo, il povero popolo (ver-

APPENDICE

DAL CAMPO PRUSSIANO

(Ricordi della guerra del 1870-1871 di ARCIBALDO FORBES).

(Dal Constitutionnel, traduzione del Giornale di Padova).

(Contin. vedi N. 347)

Prima parte

III.

Courceles, Vionville et Gravelotte

Nel frattempo, Manstein, col suo 9° corpo, non procedeva più; egli erasi impossessato del *defilé*, il cui sbocco è chiuso da Amanvilliers e dai due boschi che fiancheggiano quel passaggio, ma non gli era possibile di oltrepassare quel punto. Amanvilliers era una posizione naturalmente fortissima, e i Francesi vi avevano accumulato una artiglieria che poteva benissimo tener testa alla potente artiglieria di Man-

stein. Quindici de' suoi cannoni furono smontati e messi fuori di servizio dal fuoco dei Francesi.

I furiosi attacchi dei Francesi e la loro artiglieria fecero che Manstein, lungi dal poter proseguire l'offensiva, ne aveva abbastanza di poter mantenere la sua posizione. Ma i Tedeschi avevano tante forze di riserva! Il terzo corpo d'armata era stato spedito sopra Verneville, dove faceva sosta. La sua artiglieria poteva essere utilizzata per sostenere Manstein, e lo fu, come pure una parte della sua cavalleria.

Allora la guardia compiva i suoi preparativi per prendere Saint-Privat di viva forza. Già prima delle cinque, la guardia distraeva l'attenzione dei Francesi occupando Yerusalem. Il reggimento Schützer, della guardia, si era sparso nelle boscaglie e scivolava sempre avanzando di cespuglio in cespuglio. Bentosto tutta la 4ª brigata della guardia marciò sopra Saint-Privat venendo da Habouville, e fu prontamente seguita dal grosso della divisione di Von Pape.

La guardia giunse proprio sotto Sain-

Privat, ma non poté entrarvi. I Francesi vi si difendevano con una invincibile ostinazione, e le naturali difese della posizione secondavano i loro sforzi. Il principe Augusto di Wurtemberg doveva tenersi fermo e contentavasi di stare sotto la protezione della sua artiglieria, finchè avesse potuto esser sicuro della cooperazione dei Sassoni i quali avanzavano dalla direzione sud, provenendo da Roncourt. Anche il 10° corpo fu chiamato sul luogo come riserva, e una parte della divisione Kraatz-Koschlau entrò pure in quel momento nell'azione.

A sei ore e mezza, la guardia, che stava aspettando di agire al sud e all'ovest, intese la musica dei cannoni dei Sassoni nella direzione nord, e allora i soldati di Von Pape poterono provare di qual tempra fosse fatta la guardia prussiana. Essi precipitaronsi con furore nella piazza; con equal furia i Sassoni di Montbé entrarono dalla parte nord. Questo doppio attacco fece cadere Saint-Privat, ma dopo che i Tedeschi ci furono dentro, i Francesi non vollero uscirne; fu guocoforza circon-

darli, battersi disperatamente per guadagnar terreno a palmo a palmo, e gli assalitori subirono perdite orribili prima che l'operazione fosse compiuta.

Finalmente i Francesi vedendo la loro destra girata furono costretti di abbandonare la forte posizione su cui si appoggiavano. Furono ributtati nei boschi di Jaumont e di Saulny, ma senza che i loro ranghi si rompesero affatto, e senza che ne fossero scoraggiati. Difatti pare indubitabile che Bazaine trovavasi nella possibilità di far avanzare a sostegno della sua ala sinistra al Point-du-Jour, non solo una porzione della guardia imperiale che costituiva la sua riserva, della quale appena erasi prevalso durante la giornata ma ben altre truppe che avevano combattuto a Saint-Privat.

E che avveniva di Manstein, mentre il principe Augusto lo proteggeva si efficacemente prendendo Saint-Privat? Esso pure avea tentato l'offensiva contro Amanvilliers, simultaneamente all'attacco di Von Pape sopra Saint-Privat mandando avanti una brigata di Assiani, e una parte della divisione

Wrangel combinata con un distacco della guardia presa dall'ala destra di quel corpo, il tutto col sostegno dell'artiglieria del 3° corpo. Ma questa volta pure, Manstein non poté penetrare nel cuore del centro dei Francesi, cioè in Amanvilliers, Montigny e la Grange, e la sua artiglieria non avea potuto prevalere a quella dei Francesi.

Alvensleben era molto vicino e pressissimo a secondare gli sforzi del 3° corpo con tutta la divisione di Buddenbrock. Ma i soldati di Buddenbrock non poterono essere impiegati in un movimento offensivo, perchè quando giunsero, i Francesi avevano con gran forza l'iniziativa, e lanciarono forti masse di fanteria sul bosco di Genivaux.

Resta contestabile se una parte qualunque della guardia imperiale prese parte a questo attacco. L'indomani, dietro la Folie, vidi fra i morti parecchi soldati della guardia, e dopo la capitolazione di Metz un ufficiale di quel corpo mi disse che tutta una brigata avea preso parte all'azione nei dintorni d'Amanvilliers, sulla fine della

ranno gridando gli umanitarii) non potrà avere nei di festivi, i soli in cui abbia libertà di godere uno spasso, il conforto di passeggiare là dentro se non a costo di sacrificare una parte dei suoi stentati proventi? Dio volesse, egregi apostoli del popolo, ch'esso non buttasse via in tripudii altro che la tassa sopra indicata! Ci sarebbero meno giacchette al Monte di Pietà, e meno compere di firme del lotto.

Tutto dunque, a rimesso parer nostro, consiglia di accettare il partito, e lo consigliano eziandio ragioni di pubblica moralità, perchè adesso, coll'isola aperta anche di notte e mal custodita, certa gente, a dirselo fra noi, non ci va sempre per godere il quieto raggio della *casta diva*. Allo sconcio tenò di riparare il Municipio coll'illuminare l'isola dentro e fuori: savio provvedimento, ma davvero non basta. Parliamo *pour cause*.

E il Municipio che non manca di comprendonio quando ci si mette, speriamo vorrà riconoscere l'a proposito della nostra idea, in particolare nell'inverno presente, in cui, e proletarii e contadini, abbisognano di lavoro per campare alla men male la vita, fatta ad essi oggidì ben penosa, in causa del caro del pane e della polenta.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 16 dicembre.

La riunione a cui vi accennai ieri sortì pienamente il suo effetto. Il ministero si è assolutamente pronunciato per la destra, e ve ne sia una prova l'invito distribuito oggi per una riunione al ministero dei lavori pubblici, invito sottoscritto dal Lanza. È questa la prima volta che il presidente del Consiglio convoca i deputati, e conviene dire che il pericolo fosse ben prossimo se a scongiurarlo il ministro col mezzo del presidente del Consiglio si è deciso a riunire i deputati di destra per assicurarli di una perfetta armonia di vedute. — Tutto ciò che vi scrivo è quanto si dice nei varii crocchi dei deputati. Ormai poche ore ci separano dalla riunione, e domani sapremo se hanno indovinato.

La Camera ha oggi votato niente meno che due bilanci; cioè quello delle finanze e quello della marina. Il primo passò liscio liscio, nel secondo vi fu un continuo battibecco tra il Ribbotty ed il relatore Mordini, e caso

jornata. Se il fatto è esatto, la guardia deve avere assai poco sofferto in confronto delle truppe di linea, perchè i suoi uniformi erano relativamente poco numerosi.

Quest'ultimo sforzo dalla parte dei Francesi, fatto all'incerto chiarore del crepuscolo, che si cambiò in perfetta oscurità prima che venisse finalmente domato, non deve aver avuto altro scopo che di mascherare la ritirata dell'ala destra vinta. Quello sforzo raggiunse il suo scopo abbastanza efficacemente, e a quanto sembra non si può concludere che i Tedeschi riuscissero ad impadronirsi del tutto in quella notte della posizione di Amanvilliers, come neppure dell'altra più al sud del Point-du-jour.

Ma pare che i Francesi non abbiano conservato quel punto che in grazia dell'oscurità: di fatti venne, come quella del Point-du-jour, abbandonata al mattino. La cavalleria sassone, con una grande audacia, penetrò nelle foreste del nord la sera della battaglia, e tagliò le comunicazioni della ferrovia e del telegrafo fra Metz e Thionville.

strano, i due contendenti litigavano l'uno per dare e l'altro per non voler ricevere — in altre parole la Commissione di cui era relatore Mordini voleva dare per costruzioni navali parecchi milioni che il ministro dichiarò non voler ricevere, perchè non avrebbe potuto adoperarli. — Il ministero mostrando evidenti le ragioni del rifiuto, ebbe l'approvazione della Camera.

Nel Comitato vi fu una brillante risposta dell'onore. Ricotti ad alcune domande dei deputati Corie e Mordini. Provò la necessità di non esagerare negli armamenti, per i quali in tal caso non sarebbero bastate le fabbriche nazionali, e si avrebbe dovuto ricorrere all'estero, incontrando spese enormi per avere probabilmente cattivi risultati. Combattè l'immediato trasporto delle fabbriche d'armi nel centro d'Italia, provando come in caso di guerra il solo pericolo sarebbe stato quello di perdere le fabbriche, e non già di non avere armi, mentre la fabbricazione quotidiana poteva essere di ben scarso giovamento ad un'armata combattente. — E parmi davvero che avesse ragione. X.

Roma, 16 dicembre.

In seguito al diverbio ultimamente sorto tra un soldato svizzero e una sentinella dell'esercito al palazzo del Vaticano furono tolte le sentinelle, e non vi rimangono che gli svizzeri, i quali dovrebbero portar l'alabarda, ma in realtà hanno il fucile Remington. Giova ricordare, perchè i clericali figureranno di dimenticarselo, che il corpo di guardia al Vaticano fu posto per esplicita e formale richiesta del Papa; niente di meglio se ora il Papa si crede sicuro e non ha più bisogno di essere difeso, perchè con ciò egli smentisce le calunnie messe in giro dai gesuiti. Del resto al Vaticano si ha tutt'altro che paure; vi sono fucili per armare cinquemila uomini, vi è artiglieria, che apparteneva all'esercito pontificio, ma che fu dimenticata e dalla corte del papa che doveva consegnarla e dal governo italiano che doveva farsela dare, *arcades ambo*, e in caso di bisogno, che non verrà mai, c'è tutta la guarnigione e tutta la guardia nazionale di Roma.

Le parole dette dall'onore Mellana nella Camera a favore dei soldati hanno dato occasione alla *Capitale* di scrivere a questo proposito un articolo, di cui il Mellana certamente non si terrà solido. Si direbbe leggendo quell'articolo che in nessun governo dispotico,

L'indomani sera, il cordone di truppe tedesche intorno a Metz era perfettamente formato.

La battaglia di Gravelotte fu positivamente e relativamente meno sanguinosa di quella di Vionville. Quantunque i Tedeschi avessero impegnato a Gravelotte truppe in numero più che doppio perdettero, circa 14000 uomini: i Francesi probabilmente altrettanto.

Che forza aveva Bazaine sul campo di battaglia? È un punto difficile da precisarsi. Allorchè si arrese, il suo effettivo era di 173,000 uomini, il che fu altrettanto sorprendente che inesplicabile per i Tedeschi. Sembra impossibile ch'egli a Gravelotte avesse meno di 150,000 uomini a sua disposizione, e sembra inoltre impossibile che un uomo in possesso della sua ragione, volendo anche sopporre che non fosse una cima di capacità militare, non abbia in tale circostanza messo in linea fin l'ultimo dei suoi soldati.

Il 19, verso mezzodì, passai al disotto del burrone di Gravelotte, dove il sangue degli ulani faceva tuttora delle pezze rosse, che vedevansi anche al di là

neppure in quello del Papa, il soldato fosse così maltrattato come da noi. Vi si vede l'arte mal celata di disfare tutti gli ordini sociali col cacciare dappertutto il verme del partito politico. Per il sig. Sonzognò un esercito che non si occupi specialmente di politica è una mostruosità, una vergogna; egli confonde con poca abilità l'istruzione colla politica quando dice che l'esercito dev'essere istruito e che i nostri colonnelli vogliono tenerlo nell'ignoranza. Povero paese se fossero ascoltati codesti riformatori.

Oggi, mentre tutti sollecitano l'unificazione della Corte di Cassazione, il deputato Garcia fece una interpellanza per lagnarsi che le corti di cassazione non sieno in numero sufficiente; tanto è vero che c'è posto per tutti alla Camera. Il deputato Chiaves domandò invece quando l'unificazione avrà luogo.

La lettera del cardinal Morichini arcivescovo di Bologna al sindaco di quella città, ha destato un vero scandalo al Vaticano, dove ogni atto di ravvicinamento tra un vescovo e il governo o chi lo rappresenta è giudicato un atto di ribellione. Si assicura che il Papa a quell'annuncio abbia pronunziate dure parole a riguardo del cardinal Morichini, dicendo che egli è sempre l'incorreggibile ministro del 48.

Il progetto di riforma della legge comunale e provinciale è stato distribuito. La riforma più importante che vi si contiene riguarda la nomina del Sindaco, la quale sarebbe fatta dalla maggioranza del Consiglio comunale. S.

IL NUOVO ARCIVESCOVO DI BOLOGNA

Togliamo dal *Monitore di Bologna* le seguenti lettere scambiate tra l'arcivescovo e il sindaco di quella città: *Eccellentiss. signor sindaco,*

Mi è di grande compiacenza dirigere questo convenevole ufficio alla S. V. Illustrissima, partecipandole come per venerata disposizione del supremo gerarca della Chiesa, io, quando meno poteva pur pensarvi, sia stato eletto in arcivescovo di cotesta città ed arcidiocesi di Bologna nel concistoro tenuto ai 24 del prossimo passato novembre. Quindi ora avviene che con sensi di estimazione e d'amore io saluto a Bologna, e ad essa invio questo primo affettuoso saluto del mio animo a mezzo di V. S., che quale onor. sindaco municipale, la rappresenta e le è capo.

Saluto Bologna, chiara per tante memorie religiose e civili, moderne ed antiche; nobile per tanti personaggi

delle rovine dell'albergo di Saint-Hubert e fino al Point-du-jour.

I seppellitori avevano cominciato appena l'opera loro: moltissimi feriti giacevano ancora sui declivi. Dall'angolo acuto formato dalla strada, al punto dov'essa volge direttamente al sud sopra Saint-Hubert, presi l'antica via romana dell'altipiano.

Già i Tedeschi stavano all'opera e rivolgevano contro i Francesi i lavori, di cui questi eransi serviti nel giorno innanzi.

La mattina del 20 agosto, visitai di nuovo l'altipiano davanti al casale di Saint-Hubert, dove si vedevano gli avamposti dei Tedeschi, che avevano lavorato con ardore dietro i suoi trinceramenti, e d'onde, la vigilia, l'armata francese appariva disposta intorno al forte di Saint-Quentin e ai villaggi di Sey e Lorry.

Con mia grande sorpresa i Francesi erano completamente scomparsi. Nel giovedì, il terreno biancheggiava delle loro tende, intorno alle quali formicolavano i vispi soldati in pantaloni rossi. Invece nel 20 (sabato) non una tenda,

conspicui in dignità, scienza, lettere ed arti tutte quante; privilegiata soventi volte dai re, imperatori e sommi pontefici; illustre nella storia per fatti egregi in essa compiuti; favorita pel sito ond'è posta; magnifica nei suoi edifici; ricca, fertile e popolosa; gentile, magnanima e sincera; ospitale cogli estranei, benevola e caritatevole verso i suoi. Saluto Bologna l'antica madre degli studi, la primogenita della sede apostolica, nella fede sempre costante, e a niun'altra mai seconda pel suo zelo di religione. Questi ed altri pregi e più altre virtù io saluto in Bologna, ormai per me fatta sposa nello spirituale reggimento.

Io spero di venire ad essa quanto prima mi sarà dato, e confido di trovarmi in punto per compiere le solenni funzioni del Santo Natale.

Voglia la S. V., ne la prego, esprimere i sensi della mia parziale considerazione a tutti gli illustri suoi colleghi nel magistrato ed ai signori componenti il Consiglio municipale; augurandomi di vedermi in ogni circostanza da lei e da essi uniti facilitati i modi, onde io possa soddisfare appieno il grave ufficio affidatomi di pastore spirituale.

Ed intanto la rivedisco distintamente, e mi dichiaro

lesi, 8 dicembre 1871.

Di vostra signoria ill.ma

Affezionatissimo

L. card. MORICHINI, arcivescovo.

EMINENZA REVERENDISSIMA,

Duolmi che per essere stato assente da Bologna, io non abbia potuto rispondere prima alla di lei gentilissima lettera dell'8 corrente, che io ho comunicato ai colleghi della Giunta e che comunicherò ai membri del Consiglio.

La eminenza vostra reverendissima augura che da me e da miei colleghi le vengano facilitati i modi onde soddisfare appieno il grave ufficio affidatole di pastore spirituale dei cattolici, ed intorno a questo augurio io non mi perito a rispondere alla eminenza vostra reverendissima, anche a nome della giunta, con quella lealtà che si conviene a noi ed al carattere rispettabile di vostra eminenza.

Il Municipio di Bologna ha da alcun tempo stabilite alcune massime, le quali crede informate allo scrupoloso rispetto di quanto vi ha di più sacro per noi, la libertà di coscienza e di fede religiosa.

Così, a cagion d'esempio, nelle scuole comunali, ed in omaggio a tale libertà credette opera savia a separare lo insegnamento civile dal religioso, lasciando questo all'iniziativa ed alle cure delle famiglie, e contenere la propria azione entro i limiti puramente amministrativi che gli vengono dalla legge assegnati.

Convinto che questa linea di condotta sia conforme ai principii fondamentali che ispirano le istituzioni dello Stato e alle idee che informano la So-

non un pantalone rosso compariva. Le fiere fortificazioni del monte Saint-Quentin mostravano la fronte minacciosa nella loro solitudine, e il campanile della chiesa di Lorry pareva sorridesse ai raggi del sole; ma le tracce di una grande armata erano completamente scomparse, non altrimenti che la terra essendosi aperta avesse inghiottito quella massa d'uomini.

Seguii le trincee dei Tedeschi lungo il bosco di Chetel che si estende, sotto diversi nomi, ma senza rompere la sua continuità, fino a Saulny, al nord di Metz. I Tedeschi occupavano il bosco, sul cui ciglio eransi trincerati. Così, per quanto potei giudicarne personalmente, una cinta tedesca distendevasi già intorno a Metz, dalla Mosella a Moulins, dirigendosi prima verso l'ovest poi verso nord fino a un miglio e mezzo dalla strada di Thionville. Le truppe che formavano questa cintura appartenevano principalmente all'armata del principe Federico Carlo.

Il complemento del circolo era formato dall'armata di Von Steinmetz. Il

cietà moderna, io sono certo che la eminenza vostra non vorrà trovare sconveniente, nè ostile per parte nostra, se il municipio, come ente morale che ha limiti e scopi determinati, non potrà occuparsi di cose religiose affidate pienamente al libero arbitrio individuale.

Questo però so bene, e mi compiaccio di assicurare la eminenza vostra reverendissima, che cioè essa avrà occasione di constatare come in Bologna il motto *Libertas* scritto nello stemma della città non sia una vana parola, ma un sentimento vero, un sentimento che genera nelle masse il profondo rispetto verso le convinzioni della coscienza.

In questa libertà la eminenza vostra reverendissima troverà certo il mezzo di esercitare ampiamente quell'ufficio al quale la trassero le splendide virtù che la onorano, tra cui non ultima uno spirito temperato e caritatevole, e ringraziando vostra eminenza reverendissima delle gentili espressioni che si è degnata dirigere alla città che io ho l'onore di rappresentare, mi prego di rassegnarmi con tutto il rispetto.

12 dicembre 1871.

Dell'eminenza vostra reverendissima.

Devot. servo

CAMILLO CESARINI
Sindaco di Bologna

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — Nella sua tornata di questa mane il Comitato privato della Camera dei deputati ha incominciato l'esame del progetto di legge, presentato dall'onore. ministro della guerra per provvedere all'armamento ed alla difesa nazionale.

Hanno parlato gli onorevoli Maldini, Corte e Serafini, riconoscendo in massima la opportunità della proposta ministeriale, e svolgendo alcune osservazioni intorno a punti particolari.

Il ministro Ricotti ha dette le ragioni che lo hanno determinato a presentare quella proposta, ed ha risposto alle diverse osservazioni. Il seguito della discussione generale è stato rimandato all'adunanza di martedì.

(Diritto)

— Martedì saranno riprese le sedute del Senato per discussioni importanti, e per bilanci 1871 e 1872.

FIRENZE, 17. — Il *Corriere Italiano* contiene sulla salute dell'onorevole Civinini la notizia seguente:

«L'infermo si mantiene nel solito stato.»

CIPRIANI - FATTORINI

TORINO, 17. — Venerdì sera nella stazione di Bardonecchia avvenne uno scontro fra alcuni vagoni d'un treno merci ed una locomotiva; il fatto però non ebbe dolorose conseguenze e la strada trovossi affatto sgombra circa alle ore tre di ieri mattina.

Trattandosi di un convoglio di sole merci, nessun viaggiatore v'era am-

suo quartiere, se così può chiamarsi, cominciava alla strada di Thionville, e descriveva un semicerchio all'est fino alla Mosella, al disotto di Metz. Ragionevolmente una linea di sì grande estensione come quella che abbiamo descritta, in un tempo tanto breve, non poteva essere investita col rigore che sarebbe stato necessario se si fosse trattato dell'assedio di una fortezza o di una città fortificata.

Ma l'investimento era abbastanza completo perchè l'armata, che trovavasi nell'interno del cerchio, non potesse sperare di romperlo senza dare una battaglia campale.

Una forza come quella dei Francesi accantonati in Metz e attorno, non poteva, come la guarnigione di un forte d'staccato, aprirsi un varco con una sortita improvvisa. Essa doveva, se non m'inganno, rompere il cordone con tutte le misure preventive, e mettere per conseguenza i Tedeschi abbastanza sull'avviso perchè avessero tempo di concentrare le loro truppe e di opporsi all'impresa.

(Continua)

nesso; il personale poi addetto al servizio non ebbe a riportare alcuna contusione. (Gazzetta del Popolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. Assicurasi che i principi d'Orléans accetteranno la restituzione dei loro beni, ma per rilasciarne poi il valore al tesoro dello Stato quale contribuzione alle indennità di guerra dovute alla Prussia.

L'Assemblea si aggiornerà al 24 dicembre per riunirsi il 6 gennaio.

15. — Parlano di una nuova intervista che dovrebbe aver luogo oggi fra il Duca d'Aumale e alcuni membri dell'estrema destra. (Constitutionnel).

Il generale de Wimpfen ha ricevuto l'ordine di recarsi nel più breve termine a Parigi. Esso è chiamato dal maresciallo Baragney-d'Hilliers presidente del Consiglio d'inchiesta. (idem).

Il matrimonio del Principe Czartoryski colla Principessa Margherita, figlia del Duca di Nemours, è definitivamente fissato al 15 gennaio. La Principessa porta un milione di dote.

GERMANIA, 16. — I fogli di Berlino si lagnano della decisione del Comitato federale, colla quale fu respinto l'ampliamento delle competenze dell'Impero, combattono il particolarismo della Camera di Monaco e Stoccarda e dicono doversi evitare tutto ciò che reca danno all'Impero, senza giovare i singoli Stati.

AUSTRIA-UNGHERIA, 15. — La Gazzetta Ufficiale di Graz riferisce ufficialmente da Vienna: È decisamente falso che l'Imperatore si sia astenuto dall'elezione per non dover poi votare a favore del Ministero. L'Imperatore ha preso una volta per sempre la ferma risoluzione di non partecipare al movimento elettorale e di tenersi lontano da ogni ingerenza. E ciò è una prova evidente degli alti sentimenti costituzionali del Monarca.

SPAGNA, 13. — Confermasi che Don Carlos respiese tutti i progetti di accomodamento fra i membri della sua famiglia. (Cit.)

INGHILTERRA, 13. — Nella conferenza che avrà luogo il 18 corr. pel mantenimento del trattato anglo-francese, verranno assai probabilmente accettate alcune delle modificazioni proposte dal signor Thiers.

ATTI UFFICIALI

7 corrente

R. decreto che approva il regolamento per l'amministrazione del legato Letter per la libreria dell'ufficio del Genio civile nella provincia di Venezia.

Disposizioni nel personale delle intendenze di finanza, nel personale del ministero di agricoltura, industria e commercio e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Censimento. — Riproduciamo il seguente avviso.

Le operazioni per il Censimento generale della popolazione hanno principio col giorno 20 corrente.

I Commissi Municipali dal 20 al 23 rileveranno i numeri civici delle case rettificando la nota delle famiglie, che vi abitano.

Nel giorno 25 si comincerà la distribuzione delle schede. I commissi sono incaricati di riempierle per coloro che ne facessero domanda.

Nella scheda devono essere notati tutti quelli che albergheranno nella casa durante la notte 31 dicembre.

Hanno assunto di sorvegliare le operazioni del Censimento i signori:

Abbondanti dott. Giovanni, Brunelli nob. Augusto, Buffoni Francesco, Bellini Gherardo, Callegari Giuseppe, Camporese dottor Andrea, Candeo Silvio, Canella cav. dott. Antonio, Cassinis nob. ing. Marco, Celega dott. Antonio, Ceoldo dott. Benedetto, Cezza nobile dott. Angelo, Dondi Orologio nob. Gio-

vanni, Dondi Orologio nobile Jacopo, Fadelli cav. Pietro, Fano dott. Giacomo, Fusari dott. Giuseppe, Indri avv. Egidio, Lanari Michele, Lazzara conte Antonio, Maggioni ing. Antonio, Marzari dott. Enrico, Morpurgo avv. Marco, Moschini Giacomo di Giacomo, Mungghina dott. Rinaldo, Marcolini dottor Ant. Maria Notaio, Orlandi dott. Dante, Penso Antonio Maria, Plattis marchese Gilmo, Rebutello dott. Giovanni, Rebutello dott. Luigi, Riello Angelo, Rinaldi avv. Cesare, Romanin Alessandrino, Sesia dott. Antonio, Storni avv. Gio. Battista, Torresan Vespasiano.

La Giunta si affida di nuovo nell'intelligente cooperazione di tutti i cittadini, perché l'importante lavoro riesca regolare nel nostro Comune.

Padova, li 14 dicembre 1871.

L'ASSESSORE ANZIANO

ff. di Sindaco

PICCOLI

Stabilimento di vaccinazione animale. — Si rende a cognizione del pubblico, che per l'opera di un Comitato cittadino, si è costituito nella nostra città uno stabilimento di vaccinazione animale che ottiene di già la sanzione delle Autorità tutorie. Domenica 24 corr questo stabilimento funzionerà regolarmente ed un apposito programma indicherà ai cittadini i giorni e l'ora precisa della vaccinazione sull'animale. La linfa vaccina che servi all'inculazione degli animali è di quella recentemente rinnovata nello stabilimento di Bologna; ove, come è noto al pubblico ebbero la fortunata combinazione di avere due casi di corripox spontaneo, sopra due vacche. Lo stabilimento è collocato in Via S. Gaetano, n.º 3394.

Il Comitato.

Sottoscrizione a favore del disgraziato maestro elementare Zanoni Giovanni divenuto cieco:

Lista preced. (Gior. n.º 344). L. 19.10 P. V. > 2.— Alberto e Rosa Cavalletto . . . > 10.— Modin Angela > 50.— L. 31.60

Fuoco ai mantelli. — Ieri alle ore una pom. un crocchio di buoni amici ascoltava tranquillamente i concetti, onde la banda militare rallegra la Domenica i molti convenuti nella Piazza Vittorio Emanuele; allorché i compagni sentirono un odore acuto, come di cosa che bruciasse. Guardatisi prontamente d'attorno, trovarono che a due de' loro mantelli s'era contemporaneamente appiccato il fuoco con uno zigaro acceso; fuoco che presto fu spento.

Siccome niuno del crocchio fumava, a spiegazione di questo fatto un posirano, rimangono le sole supposizioni, o di un qualche malevolo incendiario, o di un fumatore troppo inescusabilmente distratto. Da veri ottimisti, noi ci atteniamo alla seconda supposizione, e crediamo conveniente di porre altri in guardia contro simili disgustosi accidenti.

Teatro S. Lucia. — Domani, 19, alle ore 8, la Società Talia darà il suo sesto trattamento ordinario, rappresentando: Le Mosche bianche, commedia in tre atti del dott. Teobaldo Cicconi, quindi: Lekain a Draguignan, commedia in due atti tradotta da Vincenzo De-Rossi.

Apoplessia. — Stamattina circa alle ore 9 1/2, il vice-brigadiere delle Guardie Municipali Florido Antonio raccoglieva in Via della Gatta certa Galdiole Catterina del fu Bartolomeo, d'anni 60, abitante in Vicolo Rialto, colpita di apoplessia, e trasportò la povera donna al Civico ospedale.

Stoffa rinvenuta. — Oggi fu trovato sulla pubblica via un involtino contenente una certa quantità di stoffa di seta, che venne portata nel nostro ufficio; dove chi l'ha perduta può riprenderla previa le opportune indicazioni.

Personale Giudiziario. — Fra le disposizioni del personale in questo ramo vi ha la seguente:

Tommaselli Giovanni alunno presso la Pretura di Sacle, nominato vice cancelliere alla Pretura del Mandamento Campagna in Padova.

Notizie militari. — Leggesi nell'Esercito:

A quanto ci si dice tratterebbero di dare a tutti indistintamente i capitani di fanteria la paga di capitani di cavalleria. Sarebbero abolite le distinzioni di capitani di 1ª e 2ª classe.

Cometto e la Camera. — Cometto è stato invitato ad assistere alle sedute della Camera per ufficio; affinché se la Camera scoppia, cada Sansone con tutti i Filistei. (Vocce della Verità).

Cuccagna degli impiegati. — Annunziammo già con favore la comparsa di un nuovo giornale intitolato il Travet che ha lo scopo di tutelare gl'interessi degli impiegati.

Ma vogliamo noi pure riportare un curioso sonetto col quale il Travet si presenta al pubblico.

Esso, il sonetto non il pubblico, tiene anche una coda.

Escolo: Il padre mio chiamavasi lo Stento E la Miseria fu la madre mia Mi vider essi pien di sentimento, E a studiar mi mandar filosofa.

Un bel giorno dottor notar mi sento Gran cose m'auspicò la fantasia... Eccoli invece qui con lire cente Al mese, a logorar la vita mia!

La morale mi fece prender moglie, E n'ebbi una nidata di figliuoli Per cui s'accrebbero infinite doglie.

Non gli posso sfamar manco a fagioli, Merò la provvidenza che mi teglie Fino il poter di far due pasti soli!

Oh che pene, che duoli! Avanti la baracca per mandare, Mi tocca ognor la lesina studiare: E con tanto sudare

Mi trovo ognor nei debiti confitto. Più di Cristo da chiodi son trafitto!!

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 17 dicem. 1871.

Nascite — n. 1 nato-morto

Matrimoni celebrati

Boldrin detto Rosso Giovanni Battista di Angelo, maggiorenne, segantino di Ponte di Brenta con Bertolina Giuditta di Giovanni, maggiorenne, villica di Ponte di Brenta.

Lanzarini Antonio di Angelo, maggiorenne, cappellaio con Segato Maria fu Carlo, maggiorenne, sarta tutti e due di Padova.

Cellini Felice Antonio fu Vincenzo, maggiorenne, falegname; con Gumiero Angela Giovanna fu Giovanni, maggiorenne, domestica, tutti e due di Padova.

Morti

Faretti Giulio fu Matteo, d'anni 53, domestico di Padova, congiugato — Cirilli Giovanni fu Antonio, d'anni 35, carbonaio di Padova, celibe — Veronesi Pia Catterina di Angelo, di mesi 4, di Padova — Canale Vittoria di Giacomo, di giorni 5 di Padova.

— nella Casa di Ricovero — Brunetti Giuseppe fu Giovanni, d'anni 83, falegname, di Padova, vedovo.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

19 dicembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 57 s. 12,0

Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 39,1

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

17 dicembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0'—mill.	766,8	765,6	765,8
Termometro centigr.	-0,5	-4,9	-2,6
Direzione del vento .	on	ne	so ²
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 17 al mezzodi del 18

Temperatura massima = + 5,4

minima = - 5,3

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 17.

(Agenzia Stefani)

Discutesi il bilancio preventivo dell'istruzione pubblica.

Del-Zio e Bertani fanno considerazioni generali sull'istruzione superiore

e primaria, e sui professori che sono deputati.

Correnti (ministro) e Bonghi (relatore) soggiungono.

Correnti (ministro) ripresenta un progetto per il miglioramento delle condizioni d'insegnamento nelle scuole secondarie e per la parifica delle Università di Roma e di Padova alle altre del Regno, e per la soppressione delle facoltà di teologia.

Sul capitolo relativo all'indennità e alle provincie pella ispezione delle scuole primarie parlano Dellaroca, Bonghi, Correnti, Spaventa, Macchi, Salaris e Santoni.

Approvansi vari capitoli.

Uno dei nostri corrispondenti ordinari da Roma ci annunzia che il progetto sulla legge comunale e provinciale fu già distribuito, e aggiunge che la riforma più importante del progetto stesso si è quella della nomina del Sindaco spettante alla maggioranza del Consiglio.

I nostri lettori devono ricordarsi che il Giornale di Padova sostiene da tre anni la convenienza e la necessità di questa riforma liberale.

Abbiamo per telegramma da Roma in data 17:

Ieri vi fu una riunione numerosissima di deputati promossa dal presidente del Consiglio.

Dopo la sua esposizione in cui disse che oggetto della riunione era la necessità di costituire una maggioranza, e dopo alcuni discorsi, in cui il ministero e parecchi deputati scambiarono le loro idee, e fu affermato il principio di solidarietà fra il ministero e la maggioranza, deliberossi d'incaricare una Giunta per dare la lista della Commissione per provvedimenti finanziari. La Giunta fu composta per unanime accordo di quelli che presero precipua parte alla discussione nell'adunanza.

La Gazzetta d'Italia ha da Berlino:

Il nuovo ambasciatore germanico in Italia sarà nominato dopo che il conte d'Arnim avrà presentato a Roma le sue lettere di richiamo. Sarà accreditato contemporaneamente presso la Corte italiana e il papa.

Se quest'ultimo non vorrà riceverlo, rimarranno rette le relazioni fra l'impero germanico e la santa sede.

Pare che lunedì 21 la Camera italiana comincerà le sue vacanze di Natale.

Dalle ultime notizie di Francia parrebbe che Thiers intenda proporre che il governo vada a Parigi e l'Assemblea resti a Versailles.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

MONACO, 16. — La Dieta procede alla prima lettura della proposta Schuttiger e Bart. Il ministro Cutz dice che se la proposta diventasse legge, la Baviera sarebbe morta pel'Impero, e perderebbe l'importanza e l'influenza, che ha ora nella legislazione dell'Impero.

La proposta sufficientemente appoggiata è rinviata alla commissione.

PARIGI, 17. — Il principe Napoleone e la principessa Clotilde imbarcaronsi a Calais diretti a Londra.

LONDRA, 16. — La Principessa di Prussia non verrà in seguito al miglioramento del Principe di Galles.

— Quasi tutti i membri della famiglia reale partirono da Sandringham. La Regina resta. Il Principe di Galles passò una giornata tranquillissima.

VIENNA, 16. — L'Imperatore ricevette oggi Schawonitz, che presentò le sue credenziali come ambasciatore dell'Imperatore di Germania.

Un Decreto convoca il Reichsrath pel 27 dicembre. Un altro Decreto nomina Ehotk ministro a Madrid.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Compagnia turca e di ballo. — Ore 8.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

Società Anonima Italiana

per acquisto e vendita di Beni Immobili (Compagnia Fondiaria Italiana)

Con deliberazione del 30 settembre p. p. il Consiglio di amministrazione ha deciso la chiamata del 3. e del 4. versamento sulle azioni sociali di ultima emissione portanti i num. 12,001 a 40,000.

I signori azionisti sono pertanto invitati, a termini del programma di sottoscrizione, ad eseguire il 3. versamento di lire cinquantina per azione dal 18 al 28 febbraio 1872, ed il 4. versamento di lire settantaquattro per azione dal 1. al 10 giugno 1872.

I versamenti in ritardo saranno passibili dell'interesse del 6 per 100; la Società si riserva inoltre di adottare a carico delle azioni che non verranno regolarizzate nelle epoche prescritte quelle altre misure che nel proprio interesse reputerà necessarie.

I versamenti dovranno eseguirsi:

- a) A Roma presso la sede centrale della Società, via Banco S. Spirito n. 12.
- b) A Firenze presso l'ufficio succursale della Società, via Nazionale n. 4.
- c) A Napoli presso l'ufficio succursale della Società, via Toledo n. 348.
- d) A Milano presso l'ufficio succursale della Società, via S. Radegonda n. 10.
- e) A Torino presso la Banca U. Geisser e Comp.
- f) A Genova presso la Banca A. Carrara.

Roma, 15 novembre 1871.

Il Direttore

A. Malatesta.

1-683

BANCA VENETA

di depositi e di conti correnti

Capitale lire 5,000,000

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 4 0/0.

Per somme versate vincolate per 60 giorni o più l'interesse corrisposto è del 4 1/2 0/0.

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 60 giorni almeno corrispondendo l'interesse del 4 0/0. Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite al meno di due firme

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mese
a 5 1/2 0/0 " " " " " 4 mese
a 6 0/0 " " " " " 6 mese

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Sconta effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali borse d'Italia e dell'Estero. Padova, 1º dicembre 1871.

Il Vice Presidente

M. V. JACUR.

Il Direttore

Enrico Rava

5 655

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 18.	16	18
Rendita italiana . . .	72 02 1/2	73 95
Oro	21 46	21 52
Londra tre mesi . . .	27 17 1/2	27 17
Francia	106 25	106 25
Prestito nazionale . .	85 12	85 47 1/2
Obbl. regia tabacchi	510 —	150 —
Azioni »	743 1/2	745 50
Banca Nazionale . . .	3500 —	3525
Azioni strade ferrate	346 50	444 —
Obbl. »	206 —	206 —
Buoni »	507 —	512 50
Obbl. oceanistiche	85 40	85 55

Parigi, 16.	15	16
Rendita francese 3 0/0	56 90	57 05
italiana 5 0/0	66 15	66 55

Valori diversi		
Ferrovie lomb.-ven. .	440 —	440 —
Obbligazioni »	253 —	252 —
Ferrovie romane . . .	132 —	133 —
Obbligaz. »	173 —	177 —
Obbl. Ferr. V. E. 1863	189 50	189 75
Obbl. Ferr. Meridionali	194 —	194 —
Cambio sull'Italia . . .	4 1/2	4 3/4
Credito mob. francese	—	—
Obbl. Regia Tabacchi	490 —	—
Azioni	712 —	712 50

Alla libreria edit. F. Sacchetto

LA CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

AL CODICE CIVILE DEL REGNO

al Prezzo di Italiane Lire UNA

Prezzo centesimi 50

